

CONVEGNO DEL PD

LE POLITICHE D'INTEGRAZIONE E LE NUOVE SFIDE VISTE DA SUD

I fatti di Parigi, la lotta al terrorismo, la necessità di politiche d'integrazione: tante sfide ma anche tante opportunità che il Mezzogiorno deve saper cogliere. Si parlerà di tutto questo oggi alle 10, in occasione del convegno dal titolo "Europa, Mediterraneo, Medioriente. Le nuove sfide viste da Sud", organizzato dal parlamentare etneo del Partito Democratico Giuseppe Berretta. L'incontro si terrà al Sal (via Indaco 23, zona Ciminiera). Sarà proprio incentrata sul dialogo l'iniziativa catanese, in cui si discuterà di Europa Mediterranea, di Isis e terrorismo ma anche di sfide e di opportunità per il Sud con relatori di livello nazionale. Oltre a Giuseppe Berretta parteciperanno il responsabile nazionale agli Esteri del Pd, Vincenzo Amendola e Khalid Chaouki, membro della Commissione Esteri della Camera dei Deputati. Parteciperanno inoltre padre Gianni Notari, Abdelhafid Kheit, Imam della Moschea di Catania, Pinella Di Gregorio, docente di Storia Contemporanea e Nicoló Notarbartolo, consigliere comunale del Pd. A moderare l'incontro sarà Emiliano Abramo della Comunità di Sant'Egidio.



BERRETTA (PD)

«Approvato emendamento che istituisce codice rosa»

«Un nuovo significativo passo avanti verso l'istituzione di un percorso in grado di tutelare realmente le vittime di violenza». Lo ha affermato Giuseppe Berretta, deputato nazionale del Pd, a seguito dell'approvazione in Commissione Bilancio dell'emendamento alla legge di stabilità che prevede l'istituzione del Codice Rosa nei Pronto soccorso. L'emendamento, firmato da Berretta, vede come prima firmataria la parlamentare Pd Fabrizia Giuliani. «A Catania, abbiamo già avviato un percorso con le Aziende ospedaliere per attuare il Codice Rosa – ha dichiarato il deputato catanese – procederemo su questa strada, con il coinvolgimento delle strutture sanitarie, della magistratura e delle forze dell'ordine».



Berretta: «Sicilia e Catania grandi esempi di accoglienza»

«Troppo spesso la Sicilia vive di giudizi negativi e di pregiudizi, quando invece si è dimostrata terra di accoglienza; la Sicilia e Catania in particolare sono un grande esempio di civiltà, di accoglienza ai migranti. Ora la nostra Isola può e deve esercitare queste capacità in maniera compiuta, diventando protagonista dell'incontro tra culture e religioni, tra Europa e Medio Oriente».

Lo ha affermato il parlamentare nazionale del Pd, Giuseppe Berretta, che ha organizzato ieri il confronto su "Europa, Mediterraneo, Medioriente. Le nuove sfide viste da Sud". L'iniziativa catanese è stata voluta dal deputato etneo proprio nella prima della due giorni di mobilitazione nazionale "Italia, coraggio!", con cui il Pd nazionale sta organizzando iniziative e banchetti in mille piazze d'Italia. E il dibattito di ieri ha affrontato apertamente la questione del confronto tra Europa e Medioriente, i temi dell'integrazione e del dialogo, partendo dagli ultimi gravissimi atti di terrorismo vissuti dalla Francia.

All'iniziativa hanno preso parte, oltre

al deputato etneo Berretta, l'imam della moschea di Catania e presidente della Comunità islamica di Sicilia, Abdelhafid Kheit, Pinella Di Gregorio, docente di Storia Contemporanea dell'Università, il consigliere comunale del Pd Niccolò Notarbartolo ed Emiliano Abramo della Comunità di Sant'Egidio. Presenti tra il pubblico diversi amministratori locali.

Si è parlato dunque di terrorismo, religioni, rapporto con chi migra, necessità di dialogo e dei fenomeni sociali che stanno dietro gli ultimi attentati.

«Lo scorso anno migliaia di persone, soprattutto giovani, sono tornate in Iraq e di queste 1200 provenivano dalla Francia, quasi 3000 dal Caucaso, e mol-

tissimi si erano appena convertiti all'Islam - ha detto Emiliano Abramo - E' chiaro quindi che dietro Isis non c'è una matrice di estremismo religioso. Piuttosto, questi ragazzi indossano i panni dei musulmani estremisti soltanto per usci-



re dall'emarginazione». Un problema dunque storico ma anche sociale, come ha sottolineato anche Notarbartolo: «Viviamo in un mondo interconnesso, ma ci siamo dimenticati di unire i centri con le periferie. Per questo la politica avrà responsabilità enormi, se conti-

nuerà a creare marginalizzazioni».

A soffermarsi sugli aspetti storici è stata la docente Pinella Di Gregorio, secondo cui «è sbagliato leggere gli ultimi attentati partendo da uno scontro tra civiltà»: «Questa lettura non funziona perché dimentica le responsabilità dell'Occidente storiche e attuali. La storia quindi entra nella realtà attuale» ha sottolineato Di Gregorio, secondo cui «la grande assente è l'Unione Europea, che non ha ancora una politica estera comune». E allora che ruolo può avere l'Italia, e la Sicilia? «Il Mediterraneo è profondo da un punto di vista storico ma anche per ciò che ha sempre rappresentato per l'Oriente e l'Occidente - ha detto l'imam della moschea di piazza Cutelli - Il Mediterraneo unisce o divide ma tradizioni, religioni e culture diverse possono arricchirsi in maniera reciproca».

«Oggi abbiamo voluto dare vita a questo momento di dialogo per comprendere, informare e discutere con i cittadini - ha concluso Berretta - E' necessario sempre di più abbattere i muri culturali e comprendere le istanze reciproche».



IL PROVVEDIMENTO

Bocciata la norma salva-precari
adesso serve una nuova proroga



A PAGINA IV

“Per creare la struttura
è necessario che il disavanzo
sia coperto stabilmente
e non con fondi una tantum”

Agenzia per i precari naufraga la norma nuova proroga in vista

Manca la copertura: stop della Camera all'emendamento
L'ira dei sindacati, per 22 mila un altro dicembre senza certezze

EMANUELE LAURIA

Il progetto di un'agenzia per stabilizzare 22 precari siciliani sbatte sul primo scoglio. La commissione Bilancio della Camera dichiara inammissibile l'emendamento del governo Renzi, annunciato dal sottosegretario Davide Faraone alla fine della scorsa settimana. La commissione presieduta dal pd Francesco Boccia ha bocciato la norma perché sostanzialmente priva di copertura finanziaria. Ora è corsa contro il tempo per cercare una soluzione a un problema che riguarda una rilevante categoria di lavoratori (la stragrande parte degli enti locali) che vagono pagati quasi esclusivamente dalla Regione e che sono in servizio da diversi lustri. L'annuncio di Faraone aveva creato aspettative e generato anche polemiche. Il presidente dell'Udc Gianpiero D'Alia, su tutti, aveva espresso la propria contrarietà rispetto all'iniziativa.

E ieri l'opposizione all'Ars e i sindacati hanno inferito. Forza Italia, con Marco Falcone, parla di «chiacchiere di Faraone». La Cgil, con il segretario generale Michele Palazzotto attacca «i dilettanti allo sbaraglio, bravi solo a fare propaganda». Per il segretario della Uil

Sicilia Claudio Barone «non importa se per la stabilizzazione dei precari serve un'Agenzia statale o si utilizzi, invece, la Resais. Il tempo sta per scadere».

La notizia ha messo in ambascie il Pd. Davide Faraone prova a rassicurare tutti ma indica chiaramente la via di una nuova proroga per i precari, visto che i tempi si allungano: «Il progetto dell'Agenzia del lavoro va avanti, parallelamente all'operazione di risanamento dei conti della Regione. Nonostante i gufi siciliani, che si sono scatenati con le loro critiche all'indomani della proposta, noi procediamo con impegno e convinzione». Dice il sottosegretario: «Dopo la riscrittura dell'emendamento - continua Faraone - stiamo valutando, insieme al Mef, l'impatto finanziario pluriennale che l'Agenzia unica partecipata da Regione, Comuni e Stato inevitabilmente comporterà. Per questo è necessario che la copertura del disavanzo del bilancio della nostra regione diventi strutturale, e non concesso una tantum». In sostanza Faraone lega la vicenda dei precari alla trattativa con lo Stato che, in cambio di riforme e tagli alla spesa, dovrebbe sbloccare 1,4 miliardi di euro. Ieri Crocetta è tornato a dirsi «ottimista» sul buon esito del-

la trattativa. Aggiunge Faraone: «Oltre alla proroga dei contratti continuiamo a lavorare alla creazione di un'Agenzia, grazie alla quale, finalmente, si potrà procedere a una razionalizzazione delle risorse professionali, utilizzando le competenze dei 22.000 precari in maniera funzionale rispetto alle reali esigenze della Sicilia».

Resta il fatto che, al momento, una soluzione chiara non c'è. Anche Giuseppe Berretta, deputato Pd e membro della commissione Lavoro, indica la strada della proroga come «la più probabile». Ieri sera Faraone è corso alla Camera per fare il punto con i colleghi siciliani. Oggi nuovo incontro a Roma al quale dovrebbe partecipare anche l'assessore Baccei. Angelo Capodicasa, deputato in commissione Bilancio, propone una proroga dei contratti «condizionata», che scadrebbe con l'istituzione dell'Agenzia. Proprio Capodicasa ha presentato diversi emendamenti per far sì che per i precari non scada invano il termine del 31 dicembre. Unica certezza è che, dopo gli annunci, si profila un'altra grana per il Pd e per il governo Crocetta. E un altro dicembre di passione per 22 mila dipendenti a contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

L'ANNUNCIO

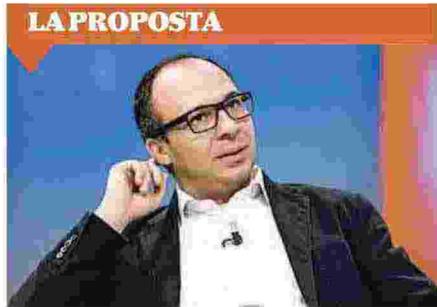
Nei giorni scorsi il sottosegretario Faraone aveva annunciato la creazione di un'agenzia per la stabilizzazione con il via libera del governo Renzi

LA BOCCIATURA

La commissione bilancio della Camera ha bocciato l'emendamento perché occorre una copertura finanziaria stabile da parte di Regione ed enti locali

LA SOLUZIONE

Se nella trattativa con lo Stato la Regione sarà autorizzata nella copertura della spesa, il progetto dell'agenzia potrebbe riprendere quota



"COPERTURA DELLA SPESA STRUTTURALE"

Secondo il sottosegretario Davide Faraone per l'Agenzia occorre che la copertura del disavanzo sia strutturale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I NODI DELLA SICILIA

IL SOTTOSEGRETARIO: RIPROPORRÒ LA NORMA SULL'AGENZIA IN AULA. I SINDACATI: BASTA ANNUNCI, I LAVORATORI VANNO ASSUNTI

Posto fisso ai precari, subito stop alla Camera Faraone insiste: vado avanti nonostante i gufi

❖ Boccato in commissione l'emendamento dei democratici per stabilizzare 22 mila contrattisti dell'Isola: mancano le risorse

La nascita dell'agenzia non dovrebbe avvenire prima di un anno. Nell'attesa per i precari non dovrebbero esserci disagi perchè la maggior parte dei contratti scade nel 2016 e gli altri saranno prorogati.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Cassato al primo tentativo. L'emendamento del Pd per stabilizzare tutti i precari siciliani non ha superato neppure lo scoglio della commissione Bilancio della Camera. Anche se il *main sponsor* Davide Faraone assicura che la partita non è ancora chiusa. Tuttavia è certo che nella migliore delle ipotesi se ne dovrà riparlare solo fra qualche settimana.

La norma è quella con cui il sottosegretario del Pd, il siciliano più vicino a Renzi, aveva ideato la costituzione di una nuova agenzia che accogliesse tutti i 22 mila precari concedendo un contratto a tempo indeterminato e facendo da bacino unico in cui il personale è soggetto a mobilità verso gli spazi che di volta in volta si renderanno liberi alla Regione e nei gli enti locali.

Lo scivolone alla Camera

Il piano è stato contestato dai grillini e anche da un partito alleato come l'Udc, che ha visto nella nuova agenzia «un carrozzone inutile». In commissione Bilancio, ieri, non è stato approvato. Per la verità è stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura finanziaria, come ha reso noto Giuseppe Berretta (Pd), visto che servirebbe qualcosa come 300 milioni all'anno.

Lo stop è arrivato in una fase in cui si stanno valutando in commissione alla Camera le norme che poi dovrebbero essere inserite nel testo e sottoposte alle varie votazioni. Di fatto, la norma non è neppure stata inserita nella bozza di legge di Stabilità nazionale. Semplicemente non c'è per ora alcuna norma. Anche se ciò non impedisce di ri-

provocarci entro la fine delle votazioni previste per l'ultima decade di dicembre.

Faraone: avanti malgrado i gufi

E proprio su questo spera Faraone per smentire quelli che definisce «gufi». Il sottosegretario disegna uno scenario in cui l'iter della norma sui precari è collegato a quello con cui la Regione punta a ottenere un miliardo e 400 milioni di aiuti finanziari dallo Stato: «Non c'è nessuna bocciatura. Quando la trattativa sui conti della Sicilia verrà conclusa - segnala Faraone - il governo dovrà presentare un emendamento alla legge di Stabilità. E a quello verrà agganciata anche la norma sui precari».

La trattativa sui conti della Regione è quella che permetterà alla Sicilia di avere nuove entrate certe e stabili per 1,4 miliardi. «E con questi fondi - sottolinea Faraone - verrà data copertura anche alle spese per Comuni e precari. Ecco perchè è necessario attendere la definizione di questa trattativa per trovare una soluzione che risani in maniera strutturale il disavanzo di bilancio della Regione. Dai tempi di realizzazione di questa operazione dipende la nascita dell'agenzia. Stiamo valutando, insieme al ministero dell'Economia, l'impatto finanziario pluriennale che l'agenzia unica partecipata da Regione, Comuni e Stato inevitabilmente comporterà».

I tempi si allungano

Calendario alla mano, lo stesso Faraone ammette però che la nascita dell'agenzia non potrà avvenire prima di un anno: «Sono i tempi tecnici per realizzare concretamente questa struttura. Nell'attesa per i precari non ci saranno disagi perchè la maggior parte dei contratti scade nel 2016 e quelli in scadenza quest'anno saranno sicuramente prorogati».

L'ira dei sindacati

La notizia arrivata da Roma ieri ha



LA PROPOSTA SARÀ
AGGANCIATA A QUELLA
SUGLI AIUTI ECONOMICI
ALLA REGIONE

destato molta preoccupazione in Sicilia. All'Ars in tanti hanno notato che l'annuncio del Ko in commissione è stato dato da un altro esponente siciliano del Pd: segnale che è stato letto come una mancanza di condivisione del piano malgrado Faraone avesse anticipato una condivisione da parte di Renzi. E Forza Italia, con Marco Falcone, legge tutta la vicenda come «chiacchiere e slogan. Il piano per l'agenzia è già miseramente naufragato».

I sindacati sono subito andati all'attacco: «Alla Uil Sicilia - ha detto il segretario Claudio Barone - non importa se per la stabilizzazione dei 22 mila precari degli enti locali serva un'agenzia statale o si utilizzino invece la Resais. L'importante è che ci sia un soggetto in grado di farsi carico di tutti questi rapporti di lavoro e bisogna trovarlo subito. Il tempo sta per scadere. Per questo se il governo nazionale riuscisse a recuperare l'emendamento alla legge di Stabilità, sarebbe un'ottima soluzione. Basta annunciare a cui poi non seguono fatti concreti».

La Cgil, con Michele Palazzotto, segnala i dubbi sul piano: «L'idea dell'agenzia non ci è mai piaciuta. L'inammissibilità dell'emendamento dimostra che abbiamo anche fare con diletanti allo sbaraglio, bravi solo a fare propaganda. I lavoratori precari vanno inquadrati all'interno delle piante organiche dei Comuni, senza creare nuove agenzie legate alla politica». E Michele Pagliaro solleva altri dubbi: «Vorremmo conoscere la ragione vera per cui è stato dichiarato inammissibile l'emendamento. Considerato che, in un modo pilatesco tipico di questo governo, non prevedeva nessun costo aggiuntivo per lo Stato». Il clima si è subito surriscaldato. E pure la Cisl alza i toni con Gigi Caracausi e Paolo Montera: «Un comportamento gravissimo, a Roma come a Palermo. Da sempre rivendichiamo la necessità di affrontare la questione per tempo, cosa disattesa anno dopo anno».



Sfuma per il momento il sogno dell'assunzione per 22 mila precari siciliani, ma la norma sarà riproposta in Aula



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 084288

Il sindaco Bianco sulle casse comunali

«La norma approvata in Finanziaria ridà dignità ai Comuni in predissesto. Nel nuovo Piano di rientro potremo rivedere i punti critici messi in rilievo dalla Corte dei conti»

«Lavoreremo tenendo anche conto che in oltre due anni nessuno ci ha addebitato nuove ragioni di dissesto. Le critiche vanno rivolte a chi in passato ha nascosto contenziosi sotto il tappeto»

«In sei mesi riscriveremo il piano di rientro»

GIUSEPPE BONACCORSI

Ottimista per natura, grande lottatore e questo gli si deve riconoscere, il sindaco Enzo Bianco ieri mattina, con accanto il suo assessore al Bilancio, Giuseppe Girlando, è tornato a parlare di casse e della profonda crisi che attanaglia la città. Una crisi di non poco conto, con i tagli ai trasferimenti, gli espropri giunti a sentenza definitiva, compreso quello che vede tra i creditori la sua ex moglie per i terreni di via Due Obelischi. E poi ancora il debito della Sidra con Acque Casalotto la cui transazione sarà senz'altro firmata entro la fine dell'anno. Ma il sindaco ieri ha colto l'occasione in primis, in prossimità del Consiglio sul Bilancio, per scacciare l'ombra di quei «gufi» che forse sperano in cuor loro un dissesto liberatore, ma soprattutto per commentare l'approvazione dell'emendamento in Finanziaria che consente al Comune di rivedere e riscrivere il Piano di rientro, «liberando» risorse che potranno rendere meno oneroso il cammino finanziario. Politicamente, poi, è chiaro che un provvedimento simile renderà meno difficile il rapporto con la Corte dei conti che adesso dovrà tenere conto della norma governativa per la revisione di un piano che rendeva ingessate le finanze cittadine di per sé immobilizzate per decisioni fatte in vent'anni di amministrazioni che hanno rimandato gradatamente ai prossimi 30 anni il risanamento attuale delle casse.

Mentre adesso all'assessore Girlando andrà il compito tecnico di spiegare nel dettaglio, nei giorni a venire, in cosa si tradurrà per le casse questo provvedimento approvato, il sindaco ha invece ricordato le varie tappe di avvicinamento alla norma approvata dalla Camera e ha avuto parole positive anche per l'emendamento sui precari, che rende conto a una categoria senza garanzie «approvato - ha puntualizzato - grazie anche all'azione corale della deputazione siciliana del mio partito e di altre forze» ricordando anche indirettamente che l'atto è stato presentato dal Pd Giuseppe Berretta, e aggiungendo che «il voto ha registrato la spaccatura dei Cinquestelle con la deputazione isolana che ha votato contro». Per quanto riguarda invece la norma in finanziaria, Bianco è entrato nel dettaglio: «C'è grande soddisfazione per un atto che è stato redatto da un gruppo di lavoro dell'Anci, cui ha collaborato anche l'assessore Girlando. Noi aveva-

mo posto un quesito importante e il peso, mi consenta proprio di dirlo, del minimo di prestigio e considerazione di cui godo anche in relazione agli incarichi che ho a livello nazionale, ha fatto sì che il nostro emendamento venisse preso in considerazione. Ora il punto fondamentale è che questa norma ristabilisce giustizia anche ai Comuni in pre dissesto. La prima cosa importante da dire è che questa norma ci consente entro sei mesi di rimodulare o riformulare il Piano di risanamento. E di questo avevamo vero bisogno e non soltanto noi, ma anche altri Comuni che si trovano nella nostra stessa situazione. E questo perché il Piano formulato e approvato dalla precedente amministrazione e poi confermato da noi contiene dei punti che vanno necessariamente adattati». In particolare, ha spiegato il sindaco con accanto Girlando, il punto di maggiore crisi e critica di questo Piano sono le lacune che oggi vengono contestate dalla Corte dei conti. «Quindi la riproposizione del Piano - ha proseguito - ci consente di eliminarle e di registrare ciò che più di virtuoso abbiamo posto in essere. Ora nella sostanza il Comune sta facendo una politica di risanamento virtuosa che noi faremo valere su tutti i tavoli, compreso alla Corte dei conti. Ci tengo a dire anche che questo risanamento ci ha consentito di assorbire i pesanti tagli ai trasferimenti. E aggiungo che quest'anno i settori in cui abbiamo registrato le migliori performance di recupero finanziario sono quelli delle spese per il personale, il versante dei fitti passivi e un risultato straordinario l'abbiamo ottenuto, anche se la somma non è gigantesca, dalle spese di funzionamento degli organi istituzionali: sindaco, Giunta, Consiglio comunale e circoscrizioni, con una riduzione di spesa del 45% rispetto agli anni precedenti per un ammontare complessivo di risparmio di 21 milioni».

Il secondo punto fondamentale, secondo il sindaco, per avere una rappresentazione chiara sullo stato delle finanze attuali, si è registrato con l'arrivo dei fondi del DI 35 per pagare i debiti della pubblica amministrazione che però saranno restituiti in 30 anni alla Cdp al tasso di circa il 2,4% annuo: «Abbiamo erogato al tessuto produttivo, a piccole e medie società, 185 milioni ed abbiamo ritornato una decina di milioni alla Cdp perché siamo riusciti a risparmiarli attraverso alcune transazioni. Abbiamo quindi immesso liquidità nel tessuto produttivo». Quindi il

sindaco si è soffermato sul paragrafo della norma che consentirà di spalmare in tre anni il disavanzo totale. Fino ad oggi, invece, i Comuni in dissesto o pre dissesto avevano l'obbligo di concentrare il proprio disavanzo complessivo, che adesso, invece, potrà essere spalmato nell'arco dei prossimi tre anni.

Sia il sindaco che Girlando si sono poi soffermati sulla nuova stesura del Piano che rimarrà tecnicamente a 10 anni, ma consentirà di spalmare in 30 anni una parte del disavanzo, permettendo così di liberare risorse che potranno essere utilizzate per affrontare le sfide future e allo stesso tempo di abbattere la rata attuale sulla anticipazione del fondo di rotazione. «In sostanza - puntualizza Bianco - la norma riconosce anche ai Comuni in dissesto o pre dissesto di avere le stesse opportunità di ripianamento della situazione debitoria che hanno gli altri Comuni. E' una cosa tra l'altro che risponde al buon senso perché io, che oggi mi trovo in una condizione di difficoltà maggiore degli altri, potevo mai partecipare a una competizione con una pietra al collo? Certo che no. Quindi la norma non è un favore fatto agli enti in pre dissesto, ma una opportunità e questo ha un vantaggio enorme».

Infine il sindaco ha spiegato, secondo lui, qual è la terza grande opportunità che deriva dalle operazioni di risanamento: «Cioè la possibilità di utilizzare le risorse che arriveranno dalla riduzione dei tassi interessi che noi paghiamo attraverso la rinegoziazione dei mutui. Mi sto adoperando, anche come Anci, per fare scendere ulteriormente questi tassi che oggi sono mediamente su oltre il 5% e devo dire che su questo punto anche il presidente del Consiglio mi ha dato Ragione. Ogni punto in meno, vale circa 3 milioni e avrà grandi benefici sulla città». «Lavoreremo quindi - ha concluso Bianco - seriamente per riformulare il Piano e lo faremo tenendo conto delle indicazioni della Corte dei conti, perché è giusto che loro esercitino il massimo di vigilanza, ma tenendo conto anche che nessuno ci ha addebitato nel periodo di questi due anni la creazione di nuove ragioni di dissesto. Le critiche che ci vengono fatte sono casomai da rivolgere a chi sotto il tappeto ha nascosto un po' di situazione che erano state o sottovalutate o non adeguatamente considerate. Mi riferisco in particolare alla questioni relative alle tensioni legate al contenzioso e segnatamente e prevalentemente legate a gestioni straordinarie».

SVOLTA POSITIVA. Bianco: «Il Governo ha mantenuto l'impegno». Berretta: «Ora i Comuni fanno la loro parte».

Salvi i 185 precari catanesi del Comune

«Il ministro dell'Interno Alfano e il sottosegretario Bocci hanno mantenuto fede all'impegno preso qualche giorno fa a Roma per salvare i precari dei Comuni in dissesto o con il Piano di rientro. Sono così salvi i 185 precari di Catania ma anche tanti altri». Lo ha detto il sindaco Bianco commentando la notizia che la Camera votando la Legge di stabilità, ha approvato l'emendamento che porta la firma di tutti i parlamentari siciliani del Pd che consente la proroga dei contratti dei lavoratori precari nei Comuni dissestati o in pre-dissesto.

«Avevo chiesto - ha detto Bianco - anche come presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, una norma che consentisse di salvare i precari dei Comuni in dissesto o con Piano di rientro lasciati fuori dall'emendamento approvato dalla Commissione Bilancio della Camera. Senza questo provvedimento sarebbero rimaste senza lavoro migliaia di persone». Le risultanze dell'incontro di Roma erano state comunicate dal vicesindaco Marco Consoli ai sindacati nella riunione svoltasi due giorni fa nella sede dell'assessorato nel corso della quale era stato ribadito come l'Amministrazione Bianco fosse al fianco dei precari e che Catania avesse avuto approvato dalla Cosfel, una commissione ministeriale, il piano delle stabilizzazioni dei precari, che sono 185 e lavorano nel nostro Comune da 26 anni.

«Il Parlamento e il Governo nazionale hanno fatto la propria parte - afferma il deputato nazionale Pd Giuseppe Berretta, firmatario dell'emendamento

1.33 alla Legge di Stabilità 2016 (presentato da Capodicasa, Berretta e altri) sui precari storici delle amministrazioni comunali. -; con l'emendamento approvato in Aula vengono salvati i precari dei Comuni in dissesto e predissesto. Il Movimento 5 Stelle ha votato contro, opponendosi a un provvedimento che dà sicurezza a tantissime persone. Adesso i sindaci dei Comuni siciliani, tra cui quello di Catania, fanno la propria parte, un passo in più per chiudere questa storia infinita, fatta di incertezze e precarietà, garantendo ai lavoratori precari, come i 186 che prestano servizio a Palazzo degli Elefanti da oltre 25 anni la stabilizzazione attesa da decenni».

«Oggi 185 famiglie catanesi e oltre 7mila in tutta la Regione - commenta dal canto suo la parlamentare nazionale del Pd Luisa Albanella - passeranno un buon Natale e di questo sono molto contenta. Soddisfatta che oggi alla Camera sia passato l'emendamento che porta anche la mia firma, che salva i precari storici siciliani, che nei giorni scorsi erano stati tagliati fuori dal rinnovo contrattuale per un ulteriore anno. Oggi abbiamo fatto un grande passo in avanti - continua - e continueremo a lavorare, affinché nessuno di loro resti indietro. Un premio e un riconoscimento al lavoro di squadra svolto da tutti i deputati siciliani del Pd impegnati nella difesa dei lavoratori e delle prerogative della Sicilia contro i pregiudizi, ma anche contro le dichiarazioni della deputata Mannino del M5S che si è schierata contro l'emendamento».



CRONACHE POLITICHE. Gianni Villari e altri esponenti della sezione Ognina-Picanello: «Da un anno la direzione non viene convocata, tessere consegnate in ritardo»

Pd, un circolo «silura» il segretario provinciale

Enzo Napoli ribatte per Sms: «Dovrebbero produrre iniziativa nel territorio, non farsi strumento di polemica interna»

Diffuso un documento di protesta: «Non viene consentito nemmeno di segnalare se qualcosa non funziona: chi lo fa viene accusato di diffondere falsità, con arroganza e superficialità».

Gerardo Marrone

●●● Enzo Napoli resta sotto attacco. Il segretario del Pd etneo, partito di "eterni" tormenti, viene silurato dai vertici del circolo Ognina-Picanello con una nota firmata dall'ex deputato regionale Gianni Villari e, ancora, da Margherita Ferraro, Daniele Maccarrone e Gioacchino Anfuso: «Malgrado non abbia mai dato segni di particolare vitalità politica e di concreta impostazione programmatica — scrivono — il segretario appare del tutto incurante della sua latitanza che dura ormai da quasi un anno». Enzo Napoli affida a un sms il suo commento: «Ho letto il comunicato diffuso, vedi caso, dall'addetto stampa di uno dei parlamentari

del partito (Giuseppe Berretta, ndr). Spiace constatare come un circolo che dovrebbe preoccuparsi di produrre iniziativa nel territorio, si presti a divenire strumento di polemica interna. Polemiche a cui non intendo replicare anche per la stima che nutro nei confronti del segretario (Gianni Villari, fratello dell'assessore comunale ai Servizi sociali, ndr) che è stato uno dei dirigenti di maggior prestigio ed autorevolezza dei Democratici di Sinistra».

Dal Pd di Ognina-Picanello, non solo critiche al segretario provinciale che nelle scorse settimane era stato, peraltro, "sfiduciato" dai parlamentari regionali Concetta Raia e Gianfranco Vullo. Nel documento della sezione di partito si legge anche di «grandi sofferenze politiche e organizzative nella federazione del Pd etneo, tessere consegnate in ritardo, mancata convocazione da un anno a questa parte della Direzione, i banchetti in piazza organizzati lo scorso fine settimana in un clima freddo e distaccato». E ancora: «Inammissibili

le dovere assistere impotenti alla mancata convocazione dell'organismo dirigente provinciale del partito, negando ai suoi componenti l'opportunità e il diritto di dibattere su temi estremamente importanti, inclusi quelli politici come la perdurante crisi alla Regione. Nel partito di Catania non si consente nemmeno di segnalare se qualcosa non funziona: chi lo fa viene accusato di diffondere falsità, con un'arroganza ed una superficialità divenute ormai insostenibili».

«La federazione — concludono Gianni Villari, Margherita Ferraro, Daniele Maccarrone e Gioacchino Anfuso — è un luogo sempre più chiuso: disancorato dalla vita pubblica, privo di vitalità politica, sociale e culturale. Non consentiremo a nessuno di emarginarci o boicottare l'operato del nostro Circolo a causa di interessi di bottega e beghe elettorali. Proseguiremo a fare politica nonostante gli ostacoli e ad occuparci dei problemi del territorio». (*GEM*)

GE. M.



Enzo Napoli, segretario provinciale Pd

UN AZZERAMENTO
DEI VERTICI DI PARTITO
ERA GIÀ STATO CHIESTO
DA RAIA E VULLO



Mancata restituzione imposte, mancati rimborsi sisma '90: gli scippi di Roma

Regione, casse vuote e liti con lo Stato

Berretta, Padua e Zappulla (Pd) lanciano pesanti accuse

La Regione Sicilia è in lotta perenne per ottenere riconosciuti i propri diritti nei confronti dello Stato, anche sotto il profilo delle tasse.

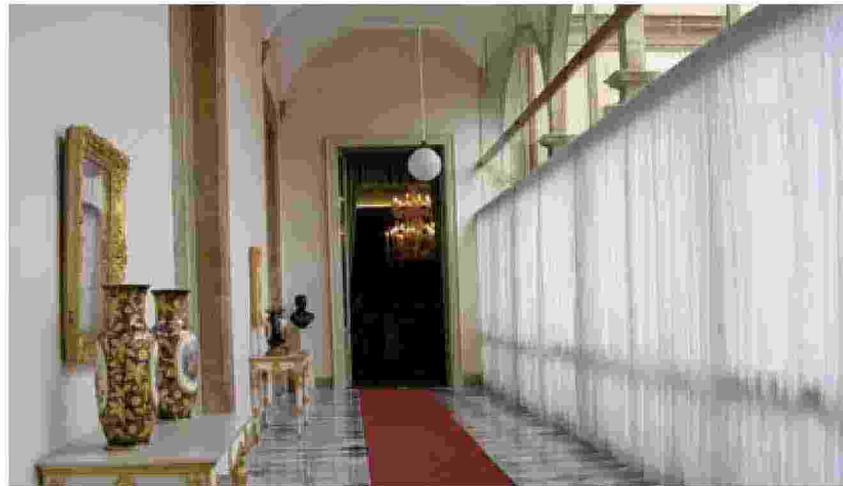
Questa volta sono stati alcuni parlamentari siciliani che sono in forze al Pd alla Camera dei Deputati: Giuseppe Berretta, Venera Padua e Giuseppe Zappulla. I tre parlamentari nazionali lamentano che "È trascorso quasi un anno dall'approvazione della Legge di Stabilità 2015 in cui era stata approvata la norma che avrebbe potuto e dovuto stabilire la restituzione delle imposte pagate in eccesso dai cittadini delle province di Catania, Siracusa e Ragusa colpiti dal sisma del dicembre del 1990. Una norma che però - dicono i tre parlamentari - non ha avuto piena applicazione, tradendo così le legittime aspettative dei contribuenti che attendono da alcuni lustri la restituzione di quanto indebitamente versato".

La protesta si riferisce alla decisione dell'Agenzia delle Entrate di bloccare di fatto la restituzione dei rimborsi per il sisma del '90. La restituzione, secondo la norma approvata, dava diritto alla restituzione a patto che fosse stata presentata regolare istanza. A tal fine, era stata stanziata una prima somma di 90 milioni di euro, rinviando ad un decreto del Ministero dell'Economia e Finanze la specifica-



Venera Padua

zione dei criteri di assegnazione delle somme". "Nonostante le nostre pressioni e i molteplici incontri in sede tecnica e politica - hanno dichiarato i tre parlamentari - il decreto non è stato adottato dal Mef (Ministero delle finanze) e l'Agenzia delle Entrate ritarda l'esame delle pratiche di rimborso, costringendo i contribuenti a proseguire il contenzioso, con gravi ripercussioni sul corretto funzionamento degli uffici e delle Commissioni Tributarie competenti, letteralmente sommerse dalle cause in materia di sisma '90". La Cas-



saione con l'ordinanza n. 18179 ha stabilito che chi ha versato più del dieci per cento ha diritto al rimborso, siano essi imprese o dipendenti. "Se tale disposizione non verrà applicata - hanno avvertito i tre parlamentari - il Mef si assumerà la responsabilità di avere lesa un diritto sancito dalle norme. Pertanto non ci fermeremo e utilizzeremo tutti gli strumenti a nostra disposizione, anche legislativi, rilanciando il disegno di legge organico sulla materia già presentato nel 2013".

A proposito di diritti lesi è di ieri la polemica scoppiata per la provocazione del professore Roberto Vecchioni. Il cantautore mentre partecipava ad una tavola rotonda sull'educazione nell'aula Magna della facoltà di ingegneria dell'Università di Palermo, ha fatto un intervento durissimo e provocatorio: "Sei un'isola di m....".

"Persone senza casco - ha detto - ovunque macchine in seconda e terza fila, per passare si fa una fatica tremenda... è inutile che ti mascheri dietro il fatto che tu hai il mare più bello del mondo, non basta, scusate, non basta". La sua l'ha definita una provocazione d'amore, ma c'è chi non l'ha gradita come il sottosegretario allo Sviluppo economico Simona Vicari

che ha definito le parole di Vecchioni "sproloqui volgari contro uno dei fari della civiltà e della cultura europea e mediterranea". Ma Vecchioni ha ribadito di non amare una Sicilia che non si difende. "Non la amo per una ragione fondamentale; i siciliani sono la razza più intelligente al mondo ma si buttano via così. Non lo sopporto che la Sicilia non sia all'altezza di se stessa".

Opinioni contrastanti sui social per le dure dichiarazioni, c'è infatti chi lo ha difeso e chi ha brontolato per insulti gratuiti.

Dalla parte di Vecchioni si è schierato il sindaco di Palermo Leoluca Orlando che in una nota ha spiegato che "Roberto Vecchioni conferma di essere un grande amico della Sicilia e dei siciliani. Con le sue parole ci ha ricordato che la Sicilia merita molto di più e molto di meglio di ciò che ha oggi. Chi punta l'attenzione su alcune parole forti e colorite usate dal cantautore fa come chi, davanti al dito che indica la luna, si concentra sul dito. Roberto Vecchioni ci ha ricordato che tutta la Sicilia è davanti ad un bivio e che prendere la strada giusta o sbagliata dipende soprattutto dai Siciliani."

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO DEL PD

LE POLITICHE D'INTEGRAZIONE E LE NUOVE SFIDE VISTE DA SUD

I fatti di Parigi, la lotta al terrorismo, la necessità di politiche d'integrazione: tante sfide ma anche tante opportunità che il Mezzogiorno deve saper cogliere. Si parlerà di tutto questo oggi alle 10, in occasione del convegno dal titolo "Europa, Mediterraneo, Medio Oriente. Le nuove sfide viste da Sud", organizzato dal parlamentare etneo del Partito Democratico Giuseppe Berretta. L'incontro si terrà al Sal (via Indaco 23, zona Ciminiera). Sarà proprio incentrata sul dialogo l'iniziativa catanese, in cui si discuterà di Europa Mediterranea, di Isis e terrorismo ma anche di sfide e di opportunità per il Sud con relatori di livello nazionale. Oltre a Giuseppe Berretta parteciperanno il responsabile nazionale agli Esteri del Pd, Vincenzo Amendola e Khalid Chaouki, membro della Commissione Esteri della Camera dei Deputati. Parteciperanno inoltre padre Gianni Notari, Abdelhafid Kheit, Imam della Moschea di Catania, Pinella Di Gregorio, docente di Storia Contemporanea e Niccolò Notarbartolo, consigliere comunale del Pd. A moderare l'incontro sarà Emiliano Abramo della Comunità di Sant'Egidio.

